

# Fusaro: «Marx, pensatore ancora vivo»

## Al primo incontro del ciclo organizzato da Cittàcomune al "Filo"

PIACENZA - «Non ha alcun senso demonizzare il comunismo storico novecentesco né guardare ad esso con rimpianto: si tratta, piuttosto, di ri-partire da Marx per smascherare le contraddizioni del nostro tempo e per rioccupare il futuro con quella inossidabile passione progettuale che anima la riflessione marxiana». Al Teatro dei Filodrammatici, Diego Fusaro, autore del libro *Bentornato Marx!* (Bompiani) ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a individuare nel pensiero del filosofo di Treviri lo strumento più adatto a interpretare la realtà di oggi.

L'incontro, promosso da Cittàcomune e con cui si è aperto il ciclo "Storia e critica del presente", è stato introdotto da Gianni D'Amo, che ha evidenziato come Marx «abbia descritto con due secoli di anticipo l'attuale scenario mondiale» e Franco Toscani, che ha elogiato il testo di Fusaro anche per non aver sottaciuto le contraddizioni insite nel marxismo-leninismo, «un disastro di cui si pagano ancora adesso le conseguenze». L'iniziativa di Cittàcomune si tiene a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino e dall'implosione dell'esperienza sovietica, in un presente «che ripropone l'esigenza - spiegano gli organizzatori - di un sapere critico del capitalismo globale in cui viviamo».

Fusaro ha sottolineato come in verità «il discorso politico e filosofico dominante continui a ripetere, ossessivamente,



Franco Toscani, Diego Fusaro e Gianni D'Amo all'incontro al "Filo" (foto Franzini)

che Marx è morto». Uno slogan che, a suo parere, «non è il riscontro di un decesso ma, piuttosto, un esorcismo con cui si vuole mettere a morte un pensatore che è ancora vivo e in forze, in grado di esercitare una critica radicale sull'odierno capitalismo globale. Finché ci sarà capitalismo, Marx sarà vivo e vegeto». Nonostante siano scarse le attenzioni che - ha rilevato Fusaro - il mondo accademico italiano riserva al filosofo tedesco: «E' un po' diversa la situazione in Francia, dove da sempre c'è una fortissima attenzione per il pensiero marxiano, mentre in Italia, nei dipartimenti delle università, c'è un imbarazzante silenzio tombale. Lo si cita raramente, e per di più a sproposito, ricordando che è stato un profeta della globalizzazione e guardandosi bene dal dire che Marx non solo ha criticato in modo poderoso il siste-

ma capitalistico ma ne ha anche previsto, armato della dialettica hegeliana, il "superamento" in forza delle contraddizioni che esso ospita al proprio interno e che non è in grado di risolvere».

Il recupero della speculazione marxiana suggerito da Fusaro tiene conto anche di alcune posizioni superate: «Erano erronee già in partenza - sostiene - alcu-

ne particolari problematiche economiche dell'analisi marxiana; o anche la fede commovente nel progresso in quanto tale, fede che Marx condivide pienamente con larga parte dei filosofi del suo tempo, così come la tesi - del tutto positivista - secondo cui la tecnica e la scienza sono di per sé neutre ed è il loro uso a connotarle in positivo o in negativo. La Scuola di Francoforte, ma anche Pasolini, ci hanno insegnato che invece la tecnica e la scienza sono strutturalmente orientate e tutt'altro che avalutative: la tv e la radio, ad esempio, sono strutturalmente antidemocratiche - a prescindere dal loro uso! - per il semplice fatto che a parlare sono pochi o, potenzialmente, uno solo e ad ascoltare passivamente sono tutti gli altri. Anche Marx, come tutti i pensatori, ha commesso degli errori: ed è bene segnalarli e prendere senza timore le distanze da essi».

Anna Anselmi

## LA GRANDE OPERA



Una  
in